

LA TRILOGIA DELL'IBIS

Conferenza del 26 Ottobre 2023

Gaetano SPERINDEO*

Il terzo giorno di ciclo di conferenze, dal titolo *The Ibis Trilogy*, si apre con una prima sessione in cui Amitav Ghosh approfondisce da un punto di vista storico, geografico e artistico le relazioni commerciali tra l'Occidente e la Cina in un periodo compreso tra il XVIII secolo e XIX secolo. Amitav Ghosh ricostruisce attraverso una vera e propria lezione di storia, con l'aiuto di dipinti e fotografie, quelli che sono i grandi eventi che fanno da sfondo ai tre romanzi della trilogia *Ibis: Sea of Poppies* (2008), *River of Smoke* (2011), *Flood of Fire* (2015).

Tra le prime immagini troviamo quella di un mercante europeo che sta negoziando il prezzo del tè a Guangzhou, città della Cina meridionale che sorge sul delta del Fiume delle Perle e ribattezzata dai portoghesi come Canton. Verso la fine del XVIII secolo, l'imperatore cinese Qianlong aveva affidato il monopolio del commercio estero agli *Hong*, una corporazione di mercanti di Canton che aveva il compito di gestire acquisti, vendite, tasse doganali con i mercanti occidentali. Questo processo soprannominato "Sistema Canton" consisteva nell'avere relazioni commerciali con un unico porto ed era il frutto di una politica protezionista che percepiva una minaccia commerciale dall'estero. Presso le isole Cheunpi (chiamate dagli europei Bocca Tigris), situate nello stretto nel delta del fiume delle Perle, era stata posta la dogana dove venivano controllate tutte le merci straniere. I britannici intendevano comprare dalla Cina tè, seta e porcellana. Per il tè gli inglesi avevano sviluppato una vera e propria dipendenza tanto è vero che le quantità richieste aumentavano sempre di più e, per queste, i mercanti cinesi esigevano in cambio di pagamenti in argento, dato il loro disinteresse per i prodotti europei. In un primo momento gli inglesi assecondarono tali richieste grazie alle miniere in Sud America, ma ben presto dovettero cercare una nuova modalità di pagamento che fu individuata nell'oppio indiano.

L'oppio è la più antica medicina utilizzata dall'uomo ed è ancora oggi presente in molti farmaci per alleviare il dolore. Tuttavia questa sostanza non può essere trovata in natura, ma deve essere coltivata dall'uomo. Le più antiche coltivazioni di oppio in epoca premoderna sono state ritrovate in Turchia e Svizzera. Anche l'India è un paese in cui troviamo coltivazioni di questo genere, in particolare nel Bihar, una zona nord-orientale del paese. Il Bihar, in seguito alla battaglia di Buxar del 1763, era passato agli inglesi che dichiararono immediatamente il monopolio dell'oppio. I danesi erano considerati i pionieri del commercio dell'oppio indiano dato che dal 1640 lo avevano incominciato ad usare come merce di scambio per le spezie e altri prodotti del sud-est asiatico. Con l'arrivo dei britannici la produzione e la vendita di oppio indiano erano aumentate su larga scala tant'è che questo aveva creato grandi problemi di dipendenza tra i sudditi nell'Impero Celeste. La famiglia reale olandese, che poi divenne inglese con Guglielmo II d'Orange, investì

* CdS LM-37.

molto in questo tipo di commercio a tal punto che la portò a diventare una delle più ricche al mondo. Intanto la Cina aveva da tempo iniziato a rendersi conto degli effetti devastanti dell'oppio sulla sua popolazione, quindi decise di bandirlo intorno al 1821. La East India Company corse subito ai ripari utilizzando commercianti privati e contrabbandieri. In *Sea of Poppies* è possibile rintracciare questa figura in Mr. Burnham, armatore della Ibis e titolare della Burnham Bros, diventato milionario grazie all'oppio e alla tratta degli schiavi. A questo punto Ghosh inizia a mostrare diverse immagini della fabbrica di oppio di Ghazipur, la più grande e importante (ancora oggi) del Bihar. Proprio nell'opificio di Ghazipur, in *Sea of Poppies*, lavora Hukam Singh, il marito di Deeti. Nella prima parte del romanzo Deeti visita questa fabbrica per soccorrere il marito in seguito ad un malore e attraverso le sue parole è possibile rendersi conto delle non facili condizioni lavorative di questi uomini.

A questo punto della lezione Ghosh procede con il mostrare diversi tipi di imbarcazioni che era possibile trovare nei porti orientali in quegli anni come ad esempio la goletta, il nuovo modello di nave a vela utilizzata dai commercianti inglesi e americani nei traffici nel sud-est asiatico. La Ibis era una goletta, inizialmente utilizzata per il commercio di schiavi e in seguito per quello dell'oppio. La città di Baltimora, conosciuta per il suo importante cantiere navale, era famosa per questo modello di nave adatto per affrontare e resistere i/ai monsoni. Poteva andare da Bombay a Calcutta, da Malacca alle Filippine. L'autore della trilogia della *Ibis* ha condotto ampie ricerche su questo tema ed è possibile rendersene conto dalle foto, scattate da lui, nel Maritime Museum di Dacao. Troviamo foto della giunca cinese, tipica per la carena piatta, la poppa rigonfia e la prua affilata. Il tratto caratteristico di questo veliero è il lungo timone necessario per le manovre in zone strette o negli affollati porti orientali. Ancora, una foto di una nave da diporto cinese descritta dettagliatamente da *Chen Fu* nel suo *Six Records of a Floating Life*. Infine, l'immagine di un sampan cinese, piccola imbarcazione in legno dotata di una copertura che la rende utilizzabile come abitazione nelle acque interne o per pescare.

La lezione di Ghosh da questo momento prende le sembianze di un vero e proprio viaggio tra le città cinesi intorno al delta del fiume delle Perle come Macao, Hong Kong e Guangzhou. Macao, situata sul lato occidentale di questo fiume, fu una delle prime basi coloniali portoghesi, i quali arrivarono qui nel XV secolo. L'imperatore cinese aveva concesso agli europei di avere in questa città un insediamento commerciale, l'unico in Cina. Quando i cinesi bandirono il traffico di oppio, gli europei non poterono più utilizzare la base di Macao e da allora si stabilirono sull'isola di *Lin Tin* che divenne la base dei contrabbandieri di droga. Le vecchie imbarcazioni ancorate vicino all'isola divennero veri e propri magazzini e depositi dove l'oppio importato veniva ricaricato su navi senza albero e poi contrabbandato a Guangzhou e negli altri porti cinesi. L'idea di questo sistema venne a Robert Bennet Forbs, uno dei pionieri del capitalismo americano. Nel XIX secolo Guangzhou era tra le città più grandi al mondo, con una delle più antiche e prestigiose università della Cina e con un incredibile numero di monumenti come la tomba di Sa' ab Ibn Abi Waqqas, il missionario che portò l'Islam in Cina. *River of Smoke* e *Flood of Fire* sono ambientati in buona parte a Guangzhou. In questi due romanzi viene descritta in maniera dettagliata quella che era l'atmosfera dell'epoca. Come sostiene la professoressa Concilio durante un suo intervento, leggere un romanzo storico significa entrare in contatto con la geografia, consultare mappe, cercare informazioni storiche. Dalla lettura di queste opere si ha la percezione di cosa significa stare tra le strade di Canton e contrattare con i commercianti, passando le giornate a parlare di prezzi, merci e scambi. Amitav Ghosh è riuscito a ricostruire così finemente il contesto grazie al serio lavoro che c'è dietro la sua scrittura, visitando musei, biblioteche, archivi e studiando documenti storici. Di ciò è possibile rendersene conto anche grazie alle immagini che mostra durante la lezione come quella di una pittura su vetro che raffigura le tredici "Hong" di Canton che erano magazzini e depositi europei. Nella rappresentazione è appunto possibile vedere i magazzini e la bandiera danese,

spagnola, statunitense, svedese e olandese che svetta sugli edifici. Questa zona era una sorta di enclave occidentale in territorio cinese.

Canton, oltre a vendere tè, consegnò al mondo diversi tipi di piante da giardino come la gardenia e il crisantemo. Joseph Banks, botanico inglese e fondatore dei Kew Gardens di Londra, mandò a Guangzhou collezionisti di piante per schedare quelle sconosciute. I quadri erano un'altra importante merce che i cinesi esportarono in Occidente, in particolare copie di ritratti come quello di George Washington. Tra le foto mostrate da Ghosh è possibile individuare alcune opere di George Chinnery come *Bengal Village Scene*, *Chinese Gambler*, *Indian Landscape with Temple*, *Harriet Low*. L'opera *Harriet Low* è un ritratto della sorella di Abiel Low, uno dei più grandi commercianti di oppio e alla cui famiglia è stata dedicata la Low Memorial Library della Columbia University. Nel settembre 2023 Amitav Ghosh è stato invitato dalla Columbia University a tenere un incontro sulle relazioni tra la partecipazione della famiglia Low nel commercio dell'oppio e la loro leadership alla Columbia.

Nella seconda sessione vengono raccolte le domande degli studenti sulla spiegazione da poco conclusa. Molte sono le curiosità sugli effetti che l'oppio ha creato sulla società cinese dell'epoca e sulla relazione tra oppio e combustibili fossili. Un altro aspetto importante che è emerso da questo momento di dialogo è come lo scrittore viva la ricezione dei suoi romanzi. I romanzi di Ghosh sono ricchi di critiche al sistema economico moderno. Quando viene pubblicato *The Nutmeg's Curse* era molto teso per quello che raccontava.

Nel corso della terza sessione si è svolto un workshop sulla traduzione a due di Anna Nadotti e Norman Gobetti dei romanzi della trilogia. Anna Nadotti spiega che il grande scoglio incontrato è stato tradurre la lingua dei Lascari, una lingua tecnica che appartiene al mondo della navigazione. La traduttrice ha spiegato quello che è stato il suo lungo lavoro di ricerca. Recandosi nel museo navale di Venezia si è resa conto della somiglianza di molte parole lascari con il genovese e il portoghese. Per Anna Nadotti tradurre uno scrittore pensatore come Ghosh significa modellare la nostra lingua e metterla sotto scacco. Per meglio rendere questo concetto utilizza l'espressione che Beppe Fenoglio utilizzava quando traduceva: "*Mi arrabbio con la mia lingua*". I grandi scrittori osano forzare e modificare la loro lingua. Norman Gobetti, invece, racconta di come in seguito ad una prima lettura del manoscritto *Sea of Poppies*, si sia sentito molto scoraggiato per il lavoro che gli si presentava davanti. Si era reso conto che per tradurre il nuovo romanzo di Ghosh avrebbe dovuto scegliere tra i regionalismi o un italiano inedito. Una lingua che fosse da un lato divertente e da un lato blasfema come l'originale, ricca di oscenità dato che l'universo dei Lascari era costellato da uomini aspri, ambiziosi e violenti.

Anna Nadotti, citando la risposta di Samuel Beckett al suo editore tedesco, afferma che un traduttore può intervenire sulla sua lingua per rimanere leale all'autore e alle persone che parlano quella lingua, per "male usarla". I due traduttori concludono sottolineando l'importanza del ritmo; in particolare, Anna Nadotti sostiene che le piace pensare che le scelte di traduzione siano l'effetto di un suono, quello di un'onda nel suo frangersi. Per loro è stato importante riportare nella traduzione il suono del mare che si sentiva a bordo della *Ibis*.

In conclusione, la lezione *Ibis Trilogy*, ha messo in luce come le azioni delle grandi potenze europee abbiano profondamente influenzato la storia dei paesi del continente asiatico e di come le conseguenze possano vedersi ancora oggi. Un altro aspetto importante che è emerso è quello del grande lavoro dello scrittore di romanzi storici. Attraverso la presentazione è stato possibile rendersi conto dei numerosi viaggi che lo scrittore ha dovuto compiere e dei molti archivi che ha dovuto visitare per giungere ad avere una giusta lettura dei fatti accaduti e per poterli raccontare.